

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
- A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni [si]ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 19

IL LOTTO

Duole di doverlo confessare, ma è semplicemente una cosa di fatto nella quale i desiderii o le ripugnanze del cuore non possono avere parte alcuna: l'imposta sul vizio è il cespite più fiorente delle nostre finanze.

Si è detto e ridetto le cento volte che le seduzioni settimanali del botteghino sono pel povero operaio come le sirene delle vecchie favole: promesse rosee e laute speranze oggidì, tasche vuote e miseria e patimenti per l'indomani. Ma disgraziatamente la predica non è stata più efficace delle perpetue delusioni; e può dirsi che, se qualche fede trionfa dello scetticismo del nostro secolo, questa è la fede del terrore e della quintina.

La Gazzetta ufficiale del ventitrè di questo mese ce ne ha dato la prova pubblicando il prospetto delle rendite del lotto nel primo semestre dell'anno corrente. In questo periodo si è constatato un aumento di 4,327,775 lire. Dalla cifra di circa *venticinque milioni*, che rappresentava il prodotto della pubblica lotteria nel primo semestre dello scorso anno, si è saliti nel presente a più di *ventinove milioni*; cosicchè si può congetturare con tutta certezza che la rendita complessiva dell'anno in corso non sarà inferiore a *sessanta milioni*, e l'eccedenza a paragone dell'esercizio 1867 non istarà al disotto di *dieci milioni*.

Non fa d'uopo di osservare sicuramente che lo Stato non riscuote tutti questi danari; una buona parte di essi, come ognuno sa, serve a pagare le vincite fatte dai giuoca-

tori e le spese di amministrazione. Ma è poi sempre vero che, eccettuati i pochissimi i quali hanno incappato in quei numeri che il popolo denomina *buoni*, tutto questo bel mucchio di lire è stato sborsato volontariamente dai cittadini del Regno d'Italia.

Se questo sia un indizio di migliori condizioni economiche generali o di maggiori guadagni delle classi popolari, fra cui si recluta il nerbo dei giuocatori, noi non sapremo dire con piena sicurezza; perocchè queste induzioni non si possono fare così alla leggiera appoggiandole ad una sola notizia di fatto. Ma non si sbaglia sicuramente nell'affermare che questo è un sintomo di poco giudizio.

Si rifiutano alcuni centesimi alle Società di mutuo soccorso, che pagherebbero esattamente una buona giornata quando il socio fosse colpito da malattia;

Si curano ben poco le banche mutue popolari che, in ricambio dell'azione di cinquanta lire pagate a piccolissime quote, garantiscono un interesse annuo, un dividendo di utili ed offrono inoltre un prestito certo nei giorni del bisogno;

Si tengono in poco conto i Magazzini cooperativi che vendono gli oggetti di prima necessità a giusto peso e di buona qualità, riservando ai compratori in capo al trimestre i guadagni che sarebbero fatti dal bottegaio;

Non si pensa che depositando e lasciando fruttare nella Cassa di risparmio i danari che oggi si buttano in quel pozzo senza fondo che si chiama il giuoco del lotto, si avrebbe ben presto in disparte una bella sommacca.

Si continua invece a camminare per la stessa strada ed a rompersi il capo contro le stesse delusioni e le stesse angustie. Quando si avrà provveduto a compilare la statistica dei monti di pietà italiani, avremo sotto gli occhi una prova indiscutibile degli scarsi progressi che il nostro popolo ha fatti nel sentiero della previdenza e del risparmio, sebbene gli sforzi per farli attecchire siano stati meritevoli anche in Italia di somma considerazione.

Quando i poteri legislativi, stretti dalle grandi necessità del nostro assetto amministrativo, stanziavano un aumento d'imposta, si ode da tutte le parti un gridio ed un concerto di lamenti come se si trattasse di una tosatura a beneficio di qualche tirannetto lorenese o borbonico, o come se ci fosse precipitata addosso una soverchieria austriaca. E queste sono inoltre le grandi occasioni di cui profitano i tribuni dell'avvenire per compiangere il povero popolo oppresso dalle tasse. Non v'è contumelia che si risparmi allora al governo dilapidatore e snaturato; non vi sono lagrime bastanti per commiserare la sorte del popolo infelice, venduto, pelato ecc. ecc.

E i tribuni dell'avvenire fanno le viste di non comprendere che le imposte veramente obbligatorie (nel linguaggio finanziario esse si chiamano *imposte dirette*) sono pagate in fin dei conti da chi compra i prodotti o paga il salario!

E i suddodati tribuni fanno poi le viste di non accorgersi che il buon popolo paga spontaneamente qualche imposta che nessuno lo costringerebbe a pagare!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 agosto.

Coloro a cui non par possibile che si abbia a passare un mese senza grandi scosse interne od estere, non sapendo più che cosa inventare, mettono in giro la voce che il Ministero intende di sciogliere la Camera. Non se n'è parlato quando vi era pericolo che per una coalizione di partiti disformati si rigettasse la legge sui tabacchi; e ora il Ministero che ha vinto in quella lotta si lascerebbe oggi tentare a una prova così grave come sono le elezioni generali, e comprometterebbe in tal modo la pronta applicazione delle nuove imposte, e tutto il suo sistema finanziario con tanta fatica adottato dalla Camera? La Nazione si adopera a smentire quelle voci; in verità non ce n'era gran bisogno per chi ha buon senso e pratica di cose parlamentari, per chi sa che un partito compatto di 260 e più voti tutti omogenei è sempre un grande sostegno per un Ministero.

Mentre io vi scrivevo l'ultima mia lettera la nostra rendita stava già risalendo alla Borsa di Parigi, il che prova com'io avessi ragione nel dire che il contratto dei tabacchi non poteva dare una notevole scossa al nostro credito. Appena le nuove imposte avranno cominciato ad applicarsi noi vedremo tutte le conseguenze dell'assetto dato in quest'anno alle finanze, e certamente la rendita guadagnerà ancora di parecchi punti. Ciò spiega come ad onta di un discreto rialzo da qualche mese in qua essa sia sempre ricercata.

Appena cominciate le vacanze parlamentari si sono intrapresi i lavori di riattamento della sala dei Cinquecento; ed essi sono già in corso così, che la comunicazione di proroga della sessione attuale sarà letta nella sala dei Duecento, probabilmente alla presenza di 10 o 15 deputati. In questi lavori si spenderanno da lire 80 a 100 mila.

Molte superbe saranno depresse: ma molti errori e molte idolatrie cadranno del pari, dinanzi alla luce e al cimento del vero.

Pittura.

IV.

Gli oggetti esposti nella mostra universale dell'anno 1867 furono distribuiti in dieci gruppi, ciascuno dei quali distinto in più classi.

Il primo gruppo era costituito dalle arti belle, classificate in pitture ad olio, in pitture diverse e disegni, sculture ad alto e basso rilievo, disegni e modelli architettonici, incisioni e litografie.

Il secondo e terzo gruppo, destinato, secondo il programma, alla materia delle arti liberali e alle applicazioni delle medesime all'abitazione dell'uomo, contengono varie classi che avrebbero potuto meglio aggrupparsi sotto il titolo di industrie artistiche, o applicazioni delle arti belle all'industria.

Il primo gruppo, arti belle, non contiene tutte le arti che corrono sotto questo nome. Le arti belle si riferiscono agli occhi o agli

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

(Contin. Vedi num. 204)

Alcuni bellissimi vasi istoriati della Magna Grecia, parecchie medaglie o monete, uno specchio etrusco in rilievo illustrano la prima fase dell'arte italiana. Dell'arte propriamente romana non ricordo aver osservato cosa molto notevole; così del primo risorgere della scultura e pittura in Italia nel medio evo. V'erano però alcune maioliche dell'Umbria e delle Romagne, tra le più belle: l'unico diamante che si conosca, inciso, non si sa con qual arte, da Cosma di Trezzo; una spinnetta tempestata di gemme, opera del 1577, ricchissima ed elegante: un busto di Flora Diana Tenderini in terra colta, effigiato nel secolo XVII con tale studio del vero da confondere tutta la razza de' moderni realisti;

sculture in legno bellissimo del Brustolon, ed alcuni vetri di Venezia smaltati con sì delicato lavoro da restare un modello insuperato, se non insuperabile, dai moderni. A questa categoria di lavori sarebbe dovuta ascrivere la collezione di vezzi d'oro, esposta dal Castellani e raccolta dai vari paesi d'Italia; collezione si può dire completa che continua la serie degli ornamenti d'oro onde fregiarono il collo, la testa, le braccia, le dita alle donne greche e latine.

L'Italia avrebbe potuto esporre l'unica pittura greca che rimanga superstite, la musa disotterrata non ha molti anni a Cortona. Ma come commettere all'incertezza de' casi e all'avidità degli archeologi quella reliquia inestimabile, l'unico encausto che giunse a noi?

Ben fa Cortona a custodirla nel suo museo, dove andranno fra poco a visitarla tutti i pittori e gli storici dell'arte classica, se non altro per misurare quanto ci resti ancora a fare e tentare prima di raggiungere l'eccellenza della greca pittura.

Una cosa però avremmo potuto e dovuto fare: mandarvi, come gli inglesi fecero del-

l'architettura indiana, una serie di fotografie dei monumenti italiani più singolari, etruschi, greci, latini, toscani, lombardi, ecc. ecc. Sarebbe stato un album, quale nessun'altra nazione può presentare. Le chiese italiane, i palazzi dei Comuni, i castelli anco superstiti dei privati, disposti con ordine di tempo e di luogo; Venezia tutta colle sue meraviglie architettoniche, dall'epoca bizantina e moresca fino a Sansovino e a Palladio. Dovessimo anche arrossire dinanzi alla gloria ereditata dagli avi, quest'album sarà presentato alla prossima esposizione mondiale, ovunque sia per aprirsi.

La storia del lavoro iniziata nel programma del 1867, sarà compiuta, speriamo, in quell'occasione. Gli oggetti più notabili e più necessari alla storia, ove non si vogliano mandare nell'originale, si mandino fedelmente riprodotti comunque sia. Ogni popolo possa dire: «I nostri padri eran giunti fin qui: noi ci siamo ingegnati di conservare le tradizioni e di accrescere il tesoro dell'arte e dell'industria nazionale nel modo che apparirà dalla esposizione che facciamo delle opere del decennio appena decorso.»

Giorni sono erasi sparsa ne' giornali la notizia che a Locarno fosse stato trafugato un fascio di interessanti corrispondenze del generale Lamarmora. La notizia era abbastanza strana perchè se ne potesse dubitare, ed io non mi curai di trasmettervela. Ora gli stessi giornali svizzeri la smentiscono formalmente, in seguito ad inchieste fatte dal Governo del Cantone Ticino.

Si dice che la polemica tra l'*Opinione* e la *Gazzetta Piemontese* intorno al partito della *Permanente* di Torino sia il preludio di nuove pratiche che si farebbero per riavvicinare i migliori di quel partito al Governo, col quale si troverebbero assai più al loro posto che colla sinistra. Non mancheranno però anche questa volta i guastamestieri che faranno riuscire le pratiche a vuoto. Intanto le popolazioni piemontesi, contrariamente alla loro indole, son mantenute in continua agitazione, mentre basterebbe la forte iniziativa di alcuni personaggi eminenti e di qualche giornale popolare di colà per ricondurli all'antica devozione ai principii, ed alla politica che inaugurò con tanta loro gloria e soddisfazione l'unità italiana. P

IL CONVEGNO DI SCHWALBACH.

La *Presse* di Vienna pubblica un articolo sul convegno di Schwalbach. Il foglio viennese nega alla rapida visita fatta dal re di Prussia allo czar l'importanza che taluni novellieri hanno voluto darle. Questo argomento la conduce a parlare incidentalmente delle eventualità di guerra e dichiararle improbabili.

«... Egli è vero, dice la *Presse*, che un simile convegno ha una profonda importanza allorchè questa ha luogo come avvenne l'anno scorso; allorchè succedde tra due monarchi, i quali si sono fatti guerra e fanno con tal mezzo capire che è scomparso qualunque motivo di rancore personale.

» Per contro, allorchè tutti sono convinti della intimità di due potenze quali sono la Prussia e la Russia: quando la cordiale intelligenza dei due primi ministri è constatata come quella che regna tra Bismarck e Gortschakoff dopo la convenzione di febbraio contro la Polonia, non comprendiamo perchè si abbiano a mettere fuori tante congetture al vedere che re Guglielmo non vuol passar per Schwalbach senza fermarvisi a vedere il suo nipote Alessandro.

» Ovvero pretenderebbe qualcuno di essere iniziato a quanto vi avvenne al punto di poter dire che sorprese tra i due sovrani uno sguardo profondo, una espressiva stretta di mano che tradivano meglio di ogni documento i progetti da lungo tempo concepiti.

» Ammettendo anche per un momento una tale impossibilità, noi possiamo dire con sicurezza che l'incontro di Schwalbach non portò il menomo cambiamento nella situazione dell'Europa.

» Per ciò che concerne la Francia essa è alla vigilia delle nuove elezioni ed è certo che non cercherà la guerra senza aver trovati dei nuovi alleati. La Prussia pensa tanto meno a provocare la lotta passando la linea del Meno. Essa conosce gli inconvenienti del-

l'alleanza russa di cui non può troppo servirsi senza attirare l'Inghilterra sul campo di battaglia in Oriente, ed il solo vantaggio che a peggio andare può cavarne si è, di tenere con essa l'Austria in iscacco, sul caso che questa si mettesse dalla parte di Napoleone.»

La *Gironde* pubblica la seguente protesta diretta dal duca e dalla duchessa di Montpensier alla regina di Spagna. Noi la riproduciamo, sebbene molti giornali dubitino della sua autenticità:

Signora,

Per mezzo del capitano generale di Andalusia abbiamo ricevuto la vostra regia disposizione del 7 luglio passato che ci ordina di uscire dalla Penisola nel più breve termine, e di passare la nostra residenza fuori del territorio spagnolo. Telegrammi posteriori ci hanno designato la *Città di Madrid* per effettuare il nostro viaggio forzato, lasciandoci la scelta della nazione straniera presso cui ci piacerebbe di passare il nostro esilio.

Non ci occuperemo di ricercare le cause prime delle difficoltà che ci assalirono al nostro sbarco in Portogallo, quando fummo minacciati di perder la libertà, primitivamente accordata, di scegliere il luogo del nostro esilio; ma nella imbarazzante situazione che ci è stata fatta in vista di Lisbona, come nella irriverente accoglienza fatta dalla piazza di Cadice alla bandiera reale inalberata dalla fregata che ci aveva a bordo è impossibile non riconoscere i segni di un inutile accanimento.

Fino ad oggi, abbiamo creduto poter conservare il silenzio sul provvedimento preso dal governo di V. M. Oggi, sul punto di lasciare la *Città di Madrid*, degna rappresentante della nostra cara Spagna, col piede sul suolo straniero, dobbiamo aprirci dalla riserva che ci era imposta, perchè questa riserva potrebbe interpretarsi come proveniente da invincibile apatia o come umile sottomissione innanzi ad un castigo meritato.

Saremo bravissimi, signora, elevando la nostra voce fino a V. M. Poichè l'ordine reale del 7 non contiene alcun esplicito gravame che sia necessario rilevare, noi non giudichiamo opportuno dare le spiegazioni che avremmo svolte, se fossimo francamente accusati. Il paese è agitato, i rivoluzionari si servono del nostro nome come di una bandiera, e lo prendono per scopo delle loro macchinazioni. Ecco le sole considerazioni sulle quali si appoggia la vostra misura estralegale ed attentatoria alla nostra alta condizione, di cui avete fatto menzione intenzionalmente per abbassarci vieppiù.

Simili allegazioni non meritano la discussione. Ma se noi credessimo opportuno difenderci contro le imputazioni nascoste sotto allusioni trasparenti, quando ci vengono rammentati doveri di lealtà di cui non abbiamo bisogno che ci si rinfreschi la memoria, diremmo a V. M.: se la infelice Spagna traversa oggi una situazione difficile, il che deploriamo con tutto il cuore, noi non ne siamo la causa generatrice. Bisogna cercare altrove, se esiste, l'origine delle lamentevoli agitazioni che servono di pretesto per condannarci. Tutte le volte che il popolo si agita, un grave

malessere lo tormenta, perchè non esistono individualità nè nomi abbastanza potenti da servir di bandiera e trascinar dietro di sé una nazione.

Questa è una violazione manifesta della legge fondamentale dello Stato, e degli eterni principii della giustizia, prodotta dalle disposizioni adottate dal governo di V. M.; e noi protestiamo energicamente contro essa, nè invochiamo perciò le considerazioni del nostro grado, nè i vincoli di famiglia.

Se le prime danno un particolare carattere alla nostra protesta, non aggiunsero niente alla ingiustizia della violenza commessa; ed i secondi debbono esser dimenticati innanzi all'arbitrio che ci esilia, senza avvertimento diretto; noi non crediamo che la nostra dignità permetta di ricordarli. È unicamente in nome dei nostri diritti, nella nostra qualità di spagnuoli, posti sotto la salvaguardia delle leggi generali del paese, che noi veniamo a reclamare innanzi a V. M. contro la violenza che ci allontana dalla nostra cara Spagna.

Aspettiamo che la riparazione sia così pubblica e solenne come l'offesa subita.

Dio vi tenga in vita per lunghi anni.

Lisbona, 3 agosto 1868.

MARIA LUISA FERDINANDA,
ANTONIO.

DISORDINI A MONTCEAU-LES-MINES

Abbiamo già dato un breve cenno d'un conflitto avvenuto a Montceau-les-mines (Francia) tra operai indigeni ed operai piemontesi. I giornali locali ci recano ora sui medesimi i seguenti particolari:

La Società dei lavori delle miniere a Blangy aveva da qualche mese impiegati alcuni operai piemontesi. Questi, quasi tutti giovani e celibi, lavoravano abitualmente da dodici a tredici ore del giorno, mentre che gli operai del paese avendo quasi tutti anche a coltivare terreni, non lavoravano che sei o sette ore del giorno. I piemontesi percepivano quindi alla fine del mese maggior salario dei loro compagni. Di qui nacque e non tardò poi a scoppiare una sorda gelosia.

La domenica, 9 agosto, verso la sera tre operai francesi insultarono, provocandoli, due piemontesi. Incalzati dai loro avversari, questi fecero uso, per difendersi, dei loro coltelli, ed un francese fu ferito.

Quest'incidente doloroso, commentato falsamente, fece una vivissima impressione su quella popolazione d'operai. Una deputazione di 25 minatori francesi, si recava al successivo lunedì alla sede dell'amministrazione, reclamando l'espulsione degli operai piemontesi.

L'amministrazione congelò i deputati operai, promettendo occuparsi della cosa.

Intanto i più deliberati risolsero di farsi giustizia da sé.

Molti di essi, armati di bastoni, e dei loro utensili da lavoro, fecero appello alla rivolta. La folla scongiurata rispose al loro appello. Tosto i rivoltosi penetrano nelle case ove alloggiavano i piemontesi, esigono che siano ad essi consegnati i loro nemici, e brutalmente li percuotono a colpi di bastone, e per fortuna intervengono gli ingegneri della Società ad impedire un massacro inevitabile.

V.

Le nazioni ammesse al solenne arringo ebbero facoltà di architettare ed ornare il propria settore, nel modo che credessero meglio opportuno, senza oltrepassare i confini assegnati a ciascuna, nè violare le linee generali dell'edificio.

L'architetto Cipolla, incaricato di foggiare ed ornare la parete principale del settore italiano, si attenne acconciamente alle forme e allo stile che dicono bramantesco. Pigliò dalle logge del Vaticano quel genere di ornati che non furono veramente invenzione del Bramante o di Raffaello, ma sono piuttosto una tradizione antichissima di cui riscontriamo sì splendidi vestigi a Ercolano e Pompei, e in tutti gli edifici essenzialmente italiani anteriori alle imitazioni pedantesche del greco, del romano, del gotico e del moresco. Quegli archi snelli, quelle cornici leggere, quegli ornati graziosi e fantastici ti dicevano al primo sguardo: siamo in Italia. L'opinione pubblica portò un giudizio immediato e istintivo sull'opera, prima che la critica avesse tempo ed agio di metter fuori la sua sentenza. Sia-

Allora le violenze prendono l'aspetto di veri assassini.

Un piemontese, gravemente ammalato, viene strappato dal suo letto, gettato al suolo e percosso con incredibile rabbia.

Quelli che possono sfuggire, avvertono i loro compagni che sono al lavoro, e tutti si salvano nei boschi ove sono inseguiti. Fortunatamente le guardie di pubblica sicurezza intervengono, e fingendo di tradurli in carcere, qualcuno giungono a togliere dalle mani di quei forsennati.

I piemontesi sfuggiti alle ricerche dei loro persecutori, vengono diretti verso Chalons. Naturalmente la pubblica autorità a questo punto interviene; si arrestano con qualche difficoltà gli istigatori del disordine e la quiete viene ristabilita.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Governo italiano insiste presso il Gabinetto francese per ottenere la cessazione dell'occupazione francese a Roma, ingiustificabile ora, che venne già firmato il protocollo relativo al debito pontificio.

— Corre voce che il cav. Costantino Nigra venga richiamato da Parigi per ricevere altra destinazione.

— Il decreto di proroga della Sessione parlamentare sarà venerdì 28 comunicato alla Camera dei deputati.

— Il conte Usedom, ministro di Prussia presso il Governo italiano, lascerà Firenze appena sarà stato ricevuto in udienza da S. M. il re, che di giorno in giorno è atteso alla capitale. Il conte Usedom recasi a Cannstatt dove da lungo tempo trovasi la sua famiglia.

— Scrivono da Lucerna non essere improbabile che lord Stanley, ministro degli affari esteri d'Inghilterra e che accompagnò in quelle città S. M. la regina Vittoria, possa fare una gita di pochi giorni in Italia.

— La *Correspondance Italienne* reca:

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera di Firenze, nella quale si dice che il signor Nigra fece ultimamente al nostro gabinetto delle comunicazioni poco favorevoli al mantenimento della pace, quantunque la guerra non sia peranco imminente. Secondo la stessa corrispondenza, il signor Pepoli avrebbe pure spedite al suo governo notizie inquietanti del pari.

Al ministero, aggiunge il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, si attribuisce pochissima importanza a tali notizie; generalmente, si crede che, in caso di guerra, nessuna considerazione politica impedirà al Re di prendervi parte. Ciò dà origine a delle preoccupazioni, crea delle inquietudini, mostra un avvenire incerto, ecc.

Bisogna proprio credere che noi si viva in un'atmosfera ben diversa da quella del corrispondente fiorentino del giornale tedesco di cui parliamo, poichè, nonostante tutta la cura che ci diamo per essere bene informati, nessuna di tutte le voci ch'egli riferisce giunse fino a noi. Infatti sappiamo da buona fonte che le comunicazioni dei ministri italiani a Parigi ed a Vienna di cui parla la *Gazzetta di Colonia* sono inventate, com'è inventato il resto del racconto, le cui evidenti contradd-

orecchi, e sono perciò distinte dagli scrittori d'estetica in arti del bello visibile, e in arti dei suoni. La poesia e la musica sono anche esse arti belle, perchè sollevano la parola ed il suono alla espressione ideale del bello. Il programma imperiale accennava a questo, quando propose un premio a un canto da eseguirsi all'apertura dell'esposizione, e invitò le varie nazioni a dare un saggio dei loro progressi rispettivi nell'arte drammatica. Questa parte del programma rimase una lettera morta, per ragioni che non è nostro proposito d'indagare. Ciò che non s'è fatto quest'anno a Parigi, si potrà fare altrove nelle esposizioni future, migliorando e completando l'ordine degli oggetti da esporre.

Le arti belle sono rami del medesimo tronco: sia quelle che scolpiscono nei metalli, nei marmi, nell'argilla, nel legno il concetto dell'artista: sia quelle che lo dipingono o disegnano o incidono, nelle differenti materie, e con qualsivoglia processo; sia quelle finalmente che colle leggi del ritmo e della misura, educano la parola ed il suono a suscitare nell'animo l'idea e il sentimento del bello.

Il carattere essenziale delle arti belle non consiste nella materia, e nel modo con cui tratta. Consiste nella facoltà dell'artista di esprimere, comunque sia, l'ideale, quel non so che di divino, che parla all'anima e tocca dolcemente il cuore, educandolo ai sentimenti che più onorano l'umanità; ond'è che le arti belle prendono pure il nome di liberali ed umane.

La facoltà è la stessa, che gli estetici chiamano sapientemente facoltà poetica, ch'è quanto a dire creatrice. Poeta è lo scultore, il pittore, il cantore, l'architetto medesimo, quando assottiglia la materia e la costringe ad esprimere il suo concetto. Un artista che non sia poeta, non è che artigiano. Fra l'uno e l'altro corre la medesima differenza che passa tra lo scultore che plasma la statua e lo scalpellino che la cava dai punti.

L'arte dunque è ciò che noi diciamo il tronco. La scultura, la poesia, la pittura, l'architettura, la musica sono i vari rami in cui si divide, e nei quali fa rifluire la vita.

mo in Italia, dicevano tutti: e questo fu il miglior premio che potesse desiderare il nostro architetto e i valenti decoratori, fratelli Grassi di Firenze, di cui si giova.

VI.

Eccoci dunque in Italia. Vediamo quanto sia grande la distanza che ci divide dai capi d'opera antichi, dei quali la storia del lavoro ci offeriva documenti abbastanza insigni per segnare un dato di proporzione.

Siamo noi veramente sì dimentichi delle nostre gloriose tradizioni e sì degeneri dai nostri maggiori che la critica francese avesse il diritto di proclamare ai quattro venti la decadenza dell'arte in Italia?

Noi non intendiamo di fare l'apologia sistematica dell'arte nostra. Ci contenteremo di applicare alle opere più insigni, esposte nella nostra sezione, i principii generali che abbiamo espresso fin qui e che ci giova credere ammessi da tutti i critici sinceri e imparziali. Accettiamo, colle riserve sopraccennate, la classificazione del programma imperiale: pittura, scultura e applicazioni delle arti belle all'industria. Continua

dizioni provano abbastanza come sia del tutto infondato.

BOLOGNA. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, del 26:

Le condizioni della pubblica sicurezza in Romagna, che da qualche tempo offrono argomento ad una infinità di articoli e di corrispondenze dei principali fogli italiani, non sono mutate. Nella bassa Romagna soprattutto le solite bande di malandrini armati infestano le pubbliche vie e svaligiano i passeggeri, protetti dalla conoscenza dei luoghi e dalla facile ospitalità che trovano presso i contadini fra i quali contano numerosi mantengoli.

ROMA. — Leggesi nella *Corr. Italiane* del 25:

Ci scrivono da Roma che alcuni giovani appartenenti alle provincie del Regno italiano subirono, in questi ultimi giorni, un carcere rigoroso per aver tenuti in una sala di *restaurant* discorsi relativi alle cose politiche. Un cameriere dello stabilimento avrebbe denunciato que' giovani alla polizia, ed avrebbe così provocato il loro arresto. Ciò che v'ha di più curioso in quest'affare, è che la polizia pontificia, per infliggere una punizione a quei giovani liberali, liberi-pensatori, non trovò miglior mezzo dell'imporre ad essi di andarsi a confessare e comunicare. La loro libertà fu posta a questo prezzo. Pare che la condizione sia stata accettata: dopo otto giorni di detenzione, i nostri giovani concittadini, vennero rimessi in libertà.

E poi dicasi ancora essere Roma dove si rispetta la religione!

MILANO. — Scrive il *Secolo*:

Riceviamo da Torino una lettera del signor maggiore Ghirelli, in cui questi conferma quello che ha annunciato nel suo telegramma ieri pubblicato, cioè di avere ricorso ai tribunali per far constatare la calunnia che contro di lui dice contenersi nelle deposizioni testimoniali del generale Fabrizi nel processo Mistrali contro Bizzoni-Tivaroni.

— Il prefetto di Milano, conte Torre, recavasi ieri mattina, 26, a Monza ad ossequiare le LL. AA. RR. i principi Umberto e Margherita, testè ritornati dal loro viaggio in Germania.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ecco la nota del *Constitutionnel*, segnataci ieri l'altro dal telegrafo:

Le parole pronunciate dall'Imperatore a Troyes cominciano a produrre i loro frutti. La Francia confida sempre più nella pace. Il pubblico comprende che il discorso imperiale racchiude l'assicurazione più positiva che la pace non sarà turbata. D'altra parte le notizie pervenute dall'estero sono più che mai rassicuranti. La Prussia non sente al pari di noi la volontà di fare la guerra. Tutte le altre potenze hanno il maggior interesse possibile a scongiurare le minacciose eventualità.

In Oriente, come all'Occidente, ovunque dove gli allarmisti vedevano dei punti neri presaghi d'imminenti tempeste, la situazione si rasserenò e il genio della pace trionfò. Dinanzi a un tal concorso di cose, di fronte a questa nuova e solenne conferma della pace del mondo fatta dal sovrano della Francia, conforme ai voti del paese, la confidenza, a quest'ora già manifesta, non ha che a seguire il suo corso ed a produrre i suoi naturali effetti.

Ormai l'industria può dare a' suoi lavori tutta l'attività desiderabile: i risparmi, così abbondanti, non devono più limitarsi alla timida forma di accumulato tesoro, sicuri come sono di trovare, al coperto d'ogni sorpresa, un profittevole impiego per loro possessori e per l'intera nazione che il lavoro alimenta.

Chi mai potrebbe arrestare questo slancio, quando ogni pericolo esterno sembra per lungo tempo allontanato; quando nella volontà degli uomini, sovrani e popoli, tutte cospira in favore della pace europea; quando la saggezza del Governo francese seppe stornare tutte le tentazioni che alcune circostanze, non che il possesso della più grande organizzazione militare che esiste al mondo potevano far nascere? Questa prova di forza materiale, che l'Europa sa apprezzare al suo giusto valore, come apprezza la nostra forza morale, è agli occhi della Francia laboriosa la più potente garanzia della ferma volontà del Governo di perseverare nella politica della pace.

In un tale momento e colle anzidette garanzie, la saggezza dei capitalisti sta nell'ardire. Il malessere dell'incertezza, prolungandosi più oltre, non potrebbe che snervare

questo paese avido di attività, di ricchezza e di tutti gli splendori d'una civiltà che si basa sull'industria e le arti.

Si riprendano adunque gli affari e con crescente vigoria! Che il paese adotti per sua divisa il motto dell'imperatore romano: *laboremus*.

Rispondano i capitalisti all'appello del Governo, il quale facendosi garante della sicurezza generale, dice loro: «Osate, intraprendete; il presente e l'avvenire vi appartengono; i cattivi tempi sono passati».

UNGHERIA. — Si ha da Pest, 22 agosto:

L'odierna adunanza provinciale delle Società degli *honved* procedette assai seria e burrascosa. La proposta di Vay per lo scioglimento delle Società degli *honved*, come pure un'altra proposta d'Ivanka in senso più conciliativo, vennero respinte dall'assemblea, che aveva un carattere d'opposizione assai pronunciato. Finalmente fu deliberato con maggioranza preponderante che siccome gli *honved* stanno sotto la protezione della *landwehr*, venga nominata una commissione coll'incarico di adoperarsi per la loro riabilitazione presso il re, il Parlamento ed il ministero.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 18, alla *Liberté*:

Dicesi che la dimissione del ministero, accettata in massima, non si effettuerà che al ritorno della regina.

I cospiratori si agitano, e pubblicamente si dice che il movimento insurrezionale avrà luogo fra pochi giorni.

La polizia raddoppia di vigilanza, ed i suoi agenti pattugliano durante la notte sulle vie invitando le persone a rientrare nelle loro case.

La situazione è molto tesa, e non è difficile che uno scioglimento qualunque abbia luogo più presto di quello che si crede.

AMERICA. — Si legge nel *Messenger Franco-Américain*:

Viene annunciato che il governo italiano si è messo d'accordo col governo del Chili per far trasportare emigranti nella colonia chiliana dello stretto di Magellano. Le spese di trasporto saranno pagate metà dall'Italia e metà dal Chili. Gli emigranti riceveranno concessioni gratuite di terreni, provvigioni ed istrumenti aratorii al loro giungere nella colonia.

— I giornali francesi hanno il seguente telegramma:

Southampton, 21 agosto.

Il vapore che arriva dal capo di Buona Speranza reca le seguenti notizie:

«E' confermata l'esistenza di ricche miniere d'oro nell'interno del paese».

«I capi indigeni sono favorevoli agli europei, e si mostrano disposti a vendere il loro territorio al governo britannico».

«L'oro è stato trovato in filoni di mezzo pollice di larghezza, il cui prodotto è tanto più ricco che gli scavi sono profondi».

«Gli affari presero una piega più favorevole. Sopravvennero grandi piogge».

«Il noleggiò è raro e caro.»

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Un consiglio: A prevenire molti degli inconvenienti che d'ordinario avvengono nelle piazze e nelle principali stazioni di vetture pubbliche, sarebbe indispensabile che il Municipio disponesse in modo da far costantemente sorvegliare que' luoghi da' pompieri, che qui fanno le veci delle guardie municipali tanto desiderate.

La **terna** presentata da Senato accademico per la nomina a rettore magnifico fu tale quale l'abbiamo ieri pubblicata; solo vuolsi avvertire che la si deve considerare non nell'ordine in cui è ma alfabeticamente, e quindi Gioppi, Marzolo, Vlacovich.

Alla **Commissione Municipale** incaricata di esaminare le scritte e le ditte esposte al pubblico, raccomandiamo di fare una diligente rivista generale, perchè veramente se ne veggono parecchie le quali lasciano molto a desiderare dal lato della correzione.

I **dilettanti filodrammatici** della nuova Società *La Concordia* questa sera alle ore 9 rappresentano nel teatro S. Lucia una Commedia ed una Farsa, e nell'intervallo da una produzione all'altra sarà declamata dalla giovinetta Erminia Pavan una poesia di Fusinato.

Nell'ufficio di P. S. abbiamo verificato che G. C. di Giorgio di Torino qui domiciliato, fornaio, e G. C. di Antonio di qui, di

anni 14 pure fornaio, non furono arrestati per imputazione di furto di un orologio con catena di argento in danno del padrone, come per equivoco ci si comunicava nel Diario di P. S. ieri pubblicato, ma solo presentati per schiarimento in proposito; mentre i due garzoni rimangono tuttora al servizio dello stesso padrone.

L'**Archivio capitolare** ci dicono che sia ermeticamente chiuso. Eppure contiene preziosi monumenti da interessare gli studiosi della ecclesiastica e storica erudizione. Sarebbe desiderabile che si stabilisse un giorno della settimana, almeno, in cui fosse accessibile al pubblico; lo che poi non deve tornar tanto difficile attuare, molto più che le costituzioni capitolari provvedono con savi ordinamenti all'ufficio di due archivisti, ecc.

Bibliografia. *Saggi Statistici ed Economici sul Veneto* di Emilio dott. Morpurgo deputato al Parlamento. — Vendesi alla libreria Sacchetto in Padova.

Questa è una delle più interessanti pubblicazioni fatte nel Veneto dopo la sua liberazione dal dominio straniero. Il chiarissimo autore ha meritamente acquistato per essa novella fama di coscienzioso, critico, erudito. Noi per ora non facciamo che annunciare il libro; ma quanto prima sarà nostra cura di darne una conveniente rivista.

Denuncia: Certo B. Domenico fu Giuseppe d'anni 35 fabbro-ferraio di qui denunciava di aver sofferto il furto di un paio di stivaletti del valore approssimativo di L. 15.

Nell'**attentato** fatto alla posta di Torino di cui già abbiamo dato notizia, sono scomparse quattro lettere contenenti complessivamente per L. 1870 di valori.

Orribile delitto. — Sabato mattina a Torino verso le cinque accadeva, in via Santa Pelagia, N. 4, 4° piano, un orribile delitto. Un giovine, che dagli abiti ritrovati in camera pare un domestico, uccise nel letto una giovane donna sparandole nel capo una pistola quindi rivolta contro di sé l'arma omicida, si suicidò.

Si ignora ancora la causa di questa tragedia.

Dal rumore destati i vicini, andarono a chiamare la polizia che subito accorse sul luogo. I due infelici pare dormissero nel letto; appena poco sangue sparso sulle lenzuola rivelava la triste verità.

Esposizione a Mantova. — A Mantova, nell'occasione che si celebrerà la festa per la ricostituzione di quella provincia, avrà luogo una esposizione d'oggetti industriali, artistici e di belle arte; una esposizione ippica e bovina con premi ai migliori allevatori; corse di sedoli e birocchini con premi; spettacolo straordinario d'opera-ballo nel teatro sociale: illuminazione della città con fuochi d'artificio nella piazza Virgiliana.

Baccanale notturno. — Sappiamo dice la *Gazzetta di Mantova*, che per rendere più brillanti le feste che si faranno nel mese venturo, si va concertando per mezzo di iniziativa privata e sottoscrizioni una festa notturna sul nostro lago superiore. Da quanto ne sappiamo saranno costrutte due galeggianti illuminate con palloncini, una delle quali destinata ai soci l'altra alla banda e ai cori musicali. Molte barche dei paesi vicini illuminate a diversi colori verranno a popolare il lago e a far corazzato alle due galeggianti. Sarà una festa alla veneziana, nuova per noi e che speriamo non sarà destinata a nascere e morire in un anno.

Incendio a Londra. — La sera del 19 corr. nel palazzo del duca di Northumberland scoppiò un incendio che distrusse molti capi d'opera artistici, cagionando un danno complessivo di circa 30,000 sterli ossia 750,000 lire.

Com'è noto, il duca possedeva una delle migliori pinacoteche d'Inghilterra, ed i soli quadri che non rimasero preda delle fiamme furono i seguenti:

Il Cornaro, di Tiziano; *San Sebastiano*, del Guercino; *L'adorazione dei pastori*, del Babano; *La santa famiglia*, di Jordaens; tre ritratti di Vandyk; due quadri di Franz Snyders; un quadro di Schalken e *La Scuola d'Atene*, di Raffaello, copiata nel 1765 da Merigo.

Scrivono da Faenza, 25 agosto 1868.

Di nuovo sangue furono bagnate le vie di Faenza! Nello spazio di poche ore due assassini e ambedue seguiti da morte! Uno accadde verso le ore 10 di sera avanti ieri nella strada più frequentata; l'altro fu commesso questa mattina alle ore nove, e sapete dove? nel corpo di guardia degli agenti daziari! L'assassino sparò due colpi di pistola contro un tal Albonetti che andarono falliti; inseguì la sua vittima e la raggiunse nel corpo di guardia ove erasi rifugiata chiedendo aiuto, e la colpì con due coltellate per cui morì poco dopo.

Compito il misfatto, l'assassino fuggì senza che nè i molti cittadini nè tampoco le guardie daziarie abbiano cercato fermarlo.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — I giornali fanno rimarcare le contraddizioni che esistono fra le dichiarazioni pacifiche del *Constitutionnel* e gli articoli bellicosi del *Pays*. Questo giornale dice che la Francia deve fare la guerra alla Prussia, se questa potenza che fu prima ad armare ricusa essere prima a disarmare. L'*Epoque* assicura che il governo russo occupasi seriamente del progetto di riunione del congresso. Tuttavia non prese ancora alcuna iniziativa ufficiale.

BUKAREST, 26. — Il ministro della guerra è dimissionario.

Il ministro Bratiano è incaricato dell'*interim*. Annunziasse altre modificazioni, ma che non implicheranno alcun cambiamento nella politica del governo. Notizie di Feheran annunziano che ivi è scoppiato il colera.

VIENNA, 26. — La *Debatte* pubblica un telegramma di Berlino annunziante che fu spedita a Vienna una nota conciliante relativa alla nota di Usedom. Probabilmente questa nota fu già rimessa al gabinetto austriaco.

MADRID, 27. — Sono completamente cessati i timori che avvengano disordini.

BERLINO, 27. — Prima di recarsi nei ducati d'Elba, il Re ispezionerà le truppe di Sassonia e del Meklemburgo.

Il *Monitore* pubblica una nuova ordinanza sui pesi e misure.

Bismarck è quasi ristabilito in salute.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'ambasciatore della confederazione del nord a Washington ricevette istruzioni per regolare la legislazione sulla emigrazione.

E' imminente la conclusione del trattato postale fra l'Olanda e la confederazione del nord.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	25	26
Rendita fr. 3 0/0		71 05	71 10
» italiana 5 0/0		52 57	52 12
Az. Ferr. Vittorio Eman.		41 —	42 —
» » lomb.-veneto		411 —	410 —
Obbl. » »		214 50	215 —
» » romano		38 —	39 —
Obbl. » »		96 —	96 —
Obbl. » meridionali		138 —	137 —
Cambio sull'Italia		81 4	81 4
Credito mobiliare francese		286 —	283 —

Ferd. Campagna gerente responsabile

Il sig. Sacchetti Angiolo ci comunica il seguente stampato che noi ben volentieri riproduciamo anche per tranquillare il sig. Pietro Prosperini, persuadendolo che ove si fosse rivolto al nostro giornale non avrebbe trovato rifiuto:

COMUNICATO

« Il comunicato inserito nel num. 204 del *Giornale di Padova*, inscienti forse i due sottoscritti, svista il carattere de' miei rapporti col sig. Angiolo Sacchetti-Pistoia.

« Alle assurde intimitazioni degli onorevoli signori Luigi Bvilacqua e Benedetto Gazzo, risposi: che rifiutava il duello, che il mio esercizio è regolato da una legge, che si rivolgessero alla competente Autorità, e per atto della più delicata condiscendenza m'indussi a rilasciare loro il seguente documento:

« Sig. Angiolo Sacchetti-Pistoia,

« Dichiaro di non avere inteso di offendervi « menomamente con la Epigrafa ristampata « co' miei tipi, ma solo di averla fatta eseguire materialmente senza alcuno scopo!

« PIETRO PROSPERINI. »

« Ad ulteriori insistenze, per aggiunta umilianti, e perchè fosse nominato il committente per decoro personale mi rifiutai.

« Protestando altamente contro l'illegale pressione che mi vien fatta, per ovviare alle calunnie, mi credetti in obbligo di esporre i fatti nella loro realtà, dolente di non poterlo fare in un giornale, invoco senza tema l'imparziale giudizio de' miei concittadini.

« Padova, 27 agosto.

« PIETRO PROSPERINI
tipografo »

AVVISO IMPORTANTISSIMO
PER GLI
ERNIOSI

Il celebre **Balsamo per le Ernie**, riconosciuto eccellente nella città di Parigi stessa è sperimentato da molti valenti medici, ha fatto delle cure meravigliose in molte migliaia di casi. Si può averlo direttamente dal sottoscritto per lettera ad 8 franchi la scatola. Per un'ernia non molto inveterata una scatola è sufficiente. L'importo dev'essere inviato inamovibilmente franco insieme all'ordinazione sia in contanti, sia mediante vaglia postale, coll'indirizzo in caratteri chiari ed intelligibili.

J. J. Krüsi-Eisenhut

in Gais bei St Gallen (Svizzera)

Fra le tante migliaia di attestati se ne trascrive uno solo recentissimo:

Al sig. J. J. Krüsi Eisenhut in Gais bei S. Gallen, attesto colla presente di avere adoperato il balsamo da lui preparato in parecchi casi e di averne ottenuti sempre i migliori risultati, anche in persone avanzate in età ed in ernie inveterate. Si raccomanda soprattutto il detto balsamo ai fanciulli, avendone veduti guarire alcuni affetti da bubonocele in brevissimo tempo.

Alt-Bern-Oppeln 1 Giugno 1868.

Dott. Stark

medico chirurgo ed ostetrico addetto allo stato maggiore dell'esercito

(3 pub. n. 273)

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. **20**

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a ch ne farà richiesta con lettera affrancata.

VENEZIA LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT VENEZIA

Riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico Giornale di Mod

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1 ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Num. e 2 supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (patrous) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia

Un anno . . . L. 12.—
> semestre . . . » 6.50
> trimestre . . . » 4.—

Seconda edizione

(con Album colorato)

contiene i 24 Num. e 12 supplementi della I edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'Italia

Un anno . . . L. 19.—
> semestre . . . » 10.—
> trimestre . . . » 5.50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

Avviso: Si spediscono **CAMPIONI gratis** dietro ricerca

(3 p. n. 274)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/2 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia **Pianeri e Mauro e Luigi Cornello** (6 pub. n. 7)

CARIE

ACQUA DENTIFRCA ANATERNNA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

MALE

DI

DENTI

Névralgies

Guarisce istancamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corrodarli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi, da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare e all'ingrosso ed al dettaglio.

Verona: M. BACCHIANI farmacista al Paolotti; **Verona:** A. PRINZI farmacista, **Stoccolma:** S. M. BACCHIANI farmacista, **F. PASOLI** farmacista, **ELBERKRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chinagli — **Venezia:** Deposito principale S. Moisè farmacia **ZAMPIRONI**, C. **BÖTNER** farmacista — **Pordenone:** A. **ROVIGLIO** — **Milano:** S. **ISCHIETTI** — **Rovigno:** ANGELO **PAVAN** — **Trento:** G. **SEGER** libraio, T. **ZAMBRA** — **Udine:** VANGELO **FABRIS** e **FILIPPUZZI** farmacisti — **Ceneda:** C. **COA** farmacista — **Brescia:** A. **GIRARDI** farmacista — **Milano:** farmacia G. **MOA** — **Genova:** CARLO **BRUZZA** farmacista — **Firenze:** L. F. **PIERI** — **Torino:** farmacia **TARICO** — **Roma:** ENRICO **LÜCKE** — **Napoli:** farmacia **BERGANTEL** — **Alessandria:** **QUIR. BRUGIA** — **Sinigaglia:** SAVERIO **BELFANTI** — **Venezia** farmacie **Panci**, **Gaviola** — **Padova:** Agenzia D. **Mondo**.
6 pub. n. 14

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI
SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE** e **TORNAGHI**

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie **Pianeri** e **Mauro**, all'Università, e **Cornelio Luigi**, Piazza dell'Erbe.

(6 publ. n. 6)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perché in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, **BAUME**, **JOLLET** e **PREVOST**, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. **DEBOUT**, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

» Ditutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha i p quelli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Posti: **Pianeri e Mauro**, e **Luigi Cornello** Daimdori,

È in vendita al prezzo di It. L. 10

IL TRATTATO
DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. **FRANCESCO SCHUPFER**

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.